

Penati mette in vendita il 32% della Pedemontana

■ Dopo mesi di discussioni e progetti, ieri sono ufficialmente partiti i lavori per il riassetto del nodo infrastrutturale lombardo. Milano-Serravalle, la società controllata dalla Provincia meneghina che gestisce parte della Milano Genova e le tangenziali attorno al capoluogo ambrosiano, ha ufficializzato la decisione di ridurre la presenza nella controllata (al 100%) Autostrada Pedemontana Lombarda. È stato infatti pubblicato l'invito a presentare manifestazioni d'interesse per l'acquisizione del 32% della società che dovrebbe costruire una bretella tra Bergamo e Busto Arsizio con lo scopo di decongestionare lo spazio autostradale milanese.

La manifestazione d'interesse non potrà riguardare meno dell'1% del capitale e dovrà contenere l'impegno a sottoscrivere pro quota, in proporzione alle azioni acquistate, un aumento di capitale per complessivi 80 milioni di euro. L'invito è rivolto a società di capitali con patrimonio netto civilistico e anche consolidato non inferiore ai 100 milioni, fondazioni bancarie, banche o imprese assicurative con sede in almeno uno stato membro dell'Unione europea. Ed è inoltre esteso a investitori istituzionali e fondi di investimento specializzati in infrastrutture, nonché agli attuali soci di Serravalle. La scadenza entro cui presentare le manifestazioni d'interesse è il 27 febbraio e le proposte, oltre che dai vertici di Milano Serravalle, saranno valutate dai consulenti finanziari (Borghesi Colombo & Associati) e da quelli legali (lo studio Bonelli Errede Pappalardo). Va ricordato che Milano Serravalle è salita al 100% del capitale di Pedemontana nell'ottobre scorso, acquistando il 50% del capitale da Autostrade per l'Italia, la società operativa di Atlantia. Il gruppo guidato da Giovanni Castellucci, peraltro, ha mantenuto un'opzione call e potrebbe riacquistare una quota. Tra i soggetti potenzialmente interessati a entrare nel capitale di Pedemontana, secondo indiscrezioni, ci sono anche il gruppo Gavio, Intesa Sanpaolo e il fondo F2i del manager Vito Gamberale.

Luciano Mondellini

